

noicisiamo

Salerno - via R. Wagner, 5 • Tel. 089.337277
redazioneicisiamo@libero.it

Editoriale

STA A NOI RISPONDERE!

don Giuseppe Landi

“Chi dice la gente che io sia?” Questa domanda che Gesù, nella sua vita pubblica, rivolse ai discepoli e nei Vangeli Sinottici, riecheggia ancora oggi come un'improvvisa folata di vento che spalanca le nostre finestre, destandoci da un'apatica sonnolenza.

In questo periodo di avvento, la liturgia natalizia ci rimanda a quell'evento che pose, su quanti lo vissero in prima persona, lo stupore di incontrare avvolto nelle fasce, il Figlio di Dio. Già fin dall'ora semplicemente con la sua presenza, interpellava ognuno a dare una risposta a quella domanda che poi da grande, nelle parole e nei fatti, chiedeva a chiunque incrociava.

Genera un fremito la strada che Dio ha scelto per farsi conoscere! In quanto è l'unica possibile che può scuoterci dal nostro scetticismo, perché si incarna passando attraverso la nostra esperienza. Solo attraverso lo stupore dei veri incontri si genera l'esperienza di Cristo, senza essere collezionisti del sacro, ma la nostra esperienza di vita è l'occasione consegnata nelle nostre mani. È un percorso, che non si impone solo attraverso semplici regole, riducendolo ad una formale osservanza; ma si sottopone al vaglio della nostra personale risposta. Ecco perché l'augurio, che rivolgo a voi cari

ACCOGLIENZA E SBARCHI

(“Accoglienza” la parola d'ordine: verso i poveri e gli ultimi, verso i migranti, verso le famiglie e i giovani, verso i non credenti e i “fratelli” delle altre religioni).

«*Barcone al largo di Lampedusa affondato, 8 morti tra cui bambini e neonati*”; «*Avvistato gommonone con circa 40 persone a bordo*”; «*Donna partorisce sul barcone su cui era imbarcata*».

Secondo stime dell'OIM, oltre 311 migranti hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Queste ed altre sono le notizie giornalieri proposte dai mass media.

Perché avviene tutto ciò? Da cosa fuggono queste persone? Cosa cercano in Italia o nei paesi dove sbarcheranno?

Il primo motivo di questi “esodi” è la guerra che infuria nei loro paesi d'origine; poi le persecuzioni e gli atti di violenza su donne e bambini (usati anche per combattere le loro guerre); il “sogno” di ricongiungersi ai loro parenti; ma per molti di essi c'è la delinquenza che li utilizza per rimpinguare le loro manovalanze, ecc.

PAPA FRANCESCO:
“RINUNCIARE A UN
INCONTRO NON È
UMANO”.



Sede Parco Arbostella
A.R.S.P.R.I.S. srl
Fisioterapia e Riabilitazione
Viale R. Wagner, 1/G
84131 P.zza Arbostella - Salerno (SA)
P.I. 01889610659
Tel. 089.335215 - Fax 089.332004
Cell. 393.9952718
website: www.gruppoforte.it
e-mail: arspris@gruppoforte.it

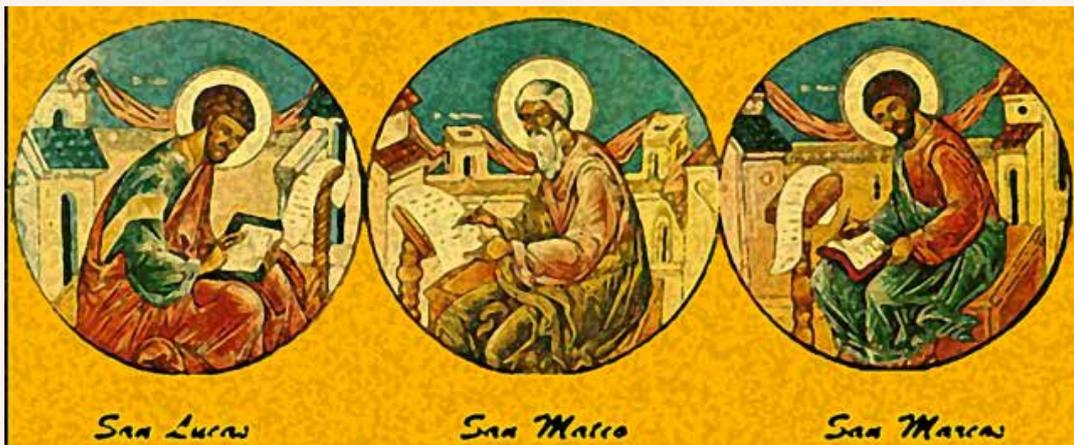
f.
GruppoForte
FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

Giannattasio
ABBIGLIAMENTO UOMO • DONNA

Viale G. Verdi, 11/D
P.co Arbostella
84100 Salerno
Tel. 089.331355

da pag. 1

EDITORIALE



amici e figli della comunità parrocchiale, è che si manifesti sempre di più la curiosità di dare una risposta alla costante domanda che Gesù, in tanti modi e in diverse circostanze, rivolge all'umanità. È la stessa curiosità che auguro in

modo del tutto speciale al nuovo direttore del nostro giornale "NOI CI SIAMO". A te, Carmine De Nardo, il compito di destare, attraverso questo strumento, insieme con gli amici che ci collaborano, la gioia di rispondere ad una domanda di senso! Senza

dimenticare la gratitudine verso don Nello Senatore che nei scorsi anni ha contribuito tanto.

Felice Festa della Natività di Nostro Signore Gesù Cristo a tutti!

I saluti del nuovo direttore

Quando il parroco Giuseppe Landi mi comunicò che ero stato scelto come nuovo direttore del giornale "Noi ci siamo", mi sembrava, dovendo subentrare a don Nello Senatore, di non essere in grado di poter portare avanti in modo adeguato questo incarico di responsabilità. Ma essendo convinto che noi cristiani non dobbiamo mai tirarci indietro di fronte alle sfide che la vita ci pone, con spirito di servizio, mi accingo a continuare l'opera iniziata già da alcuni anni, nel solco del mio illustre predecessore, almeno con la stessa volontà e lo stesso impegno. Cari lettori vi saluto caramente confidando nel vostro sostegno e ricordandovi che il nostro giornale è una grande opportunità di dialogo, di confronto e di crescita. Un motivo di orgoglio per tutti. Un bene da custodire gelosamente.

Buona lettura.

Carmine De Nardo

da pag. 1

ACCOGLIENZA E SBARCHI

Il problema è politico, etico ed anche religioso. Nel mio piccolo vorrei soffermarmi su quello religioso.

La Chiesa è per l'assistenza a queste persone in quanto esseri umani e nostri fratelli, come predicava Gesù. Il Papa, poi, chiarisce che si sta parlando del fratello affamato, dell'ammalato, del carcerato, del perseguitato per la giustizia; è inteso come colui che è affamato e mangia alle mense dei poveri; è carcerato e noi rispondiamo che chi delinque merita il carcere; è sfruttato con il lavoro in nero e noi potremmo rispondere "Oggi non c'è lavoro e uno prende quello che può", è lo Stato che deve creare i requisiti per un lavoro regolare - **risposta di compromesso**, ma Gesù non ha mai condannato nessuno perché, dall'incontro con Lui, nascesse la necessità della conversione. Con queste risposte il Papa chiede che ciascuno prenda questa parola del Signore come se fosse rivolta a ognuno di noi personalmente. "Siano abituati - sottolinea ancora Papa Francesco - a dare delle risposte di compromesso, risposte

per scappare dal problema, per non vedere il problema, per non toccare il problema".

Papa Francesco ha affermato nel Meeting Liberi dalla Paura: "Il ripiegamento su sé stessi, è segno

di sconfitta e accresce il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri - che peraltro sono i privilegiati del Signore (Matteo 25). E questo si nota particolarmente oggi,

di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, sicurezza e un futuro migliore".

Nella Giornata Mondiale del Mi-



grante e del Rifugiato Francesco ha così concluso "Rinunciare a un incontro non è umano".

Nella nuova enciclica "Gaudete et Exultate" Francesco chiede una battaglia senza tregua contro le tentazioni del diavolo, dell'egoismo e dell'accoglienza come missione dei cristiani.

La situazione dei migranti non è un tema marginale rispetto ad altri, ma questo modo di affrontare il problema mutila il cuore del Vangelo e di tutti i Cristiani.

Fabio Niceforo



La bandiera dell'umanità: un sorriso



"Che tutta l'umanità possa piangere solo di felicità!"

Non credo che possa esistere un uomo sulla terra a cui piace vedere qualcuno piangere. I dolori di questo mondo sono talmente tanti che la condizione naturale dell'uomo sembrerebbe essere condannata ad una infelicità perpetua. Di contro le occasioni per ridere sono spesso legate a doppi sensi, battute sarcastiche, comicità banale, niente che ti riempia il cuore e ti faccia respirare il profumo della vera gioia, quella che ti rende libero, capace di guardare un'altra persona con fiducia.

A ciò si aggiunga il fatto che ci sono persone che godono dell'infelicità altrui, causando volutamente le lacrime del prossimo: basti pensare ai capi politici delle nazioni, che si assumono la responsabilità di guerre devastanti, di persecuzioni irrazionali, di genocidi assurdi, senza considerare chi, in nome del denaro, ruba servizi al pubblico, rendendo i poveri sempre più poveri.

Nessuno di noi si può permettere di spegnere il sorriso di

qualcun altro, sì il sorriso. Si sprecano le frasi sul sorriso, la mia preferita è: sorridi, sorridi sempre, anche se è un sorriso triste, perchè più triste di un sorriso triste c'è solo la tristezza di non saper sorridere. Come sarebbe bello se su tutte le bandiere del mondo, al di là della storia, cultura, della religione, del colore della pelle del popolo che rappresentano, fosse

impresso un unico grande simbolo che unisca tutti...la grande, unica bandiera del sorriso, la bandiera dell'umanità. Tu hai la tua storia, io la mia, io e te siamo di razza diversa, ma una cosa abbiamo assolutamente in comune: il sorriso. Diventiamo tutti portatori sani di allegria e non di tristezza, impegniamoci a diffondere la gioia, rendendo più umana e accogliente la

realtà che viviamo, da quella familiare, al luogo di lavoro, al tempo libero, al mondo degli amici. Non facciamo piangere nessuno, e seppure lo vogliamo fare, che pianga di felicità. Una felicità che colmi il bisogno del momento e diventi pratica contagiosa per tutti, per sempre.

Angelo Nobile





Il presepe: l'idea di San Francesco

dal 1223 il miracolo si ripete

Il celebre tormentone di Natale in casa Cupiello ce lo insegna: angeli, zampognari e pastori il presepe è una cosa seria, serissima.

Simbolo del Natale per eccellenza, il presepe, rappresenta per "presepisti" un'arte, una tradizione antica che va al di là della devozione religiosa. Nelle famiglie si comincia ad allestire il presepe nel giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre. E' un'attività alla quale partecipa spesso tutta la famiglia e che continua fino al 24 dicembre quando tutto deve essere pronto per accogliere "o' bambinello" allo scoccare della mezzanotte.

Il presepe si deve alla volontà di San Francesco D'Assisi di far rivivere, in uno scenario naturale, la nascita di Gesù Bambino. L'idea era venuta al Santo, nel Natale del 1222, quando a Betlemme ebbe modo di assistere alle funzioni per la nascita di Gesù. Francesco ne rimase colpito e, tornato in Italia, chiese al Papa, Onorio III di celebrare una messa all'aperto. A quei tempi le rappresentazioni sacre non potevano tenersi nelle Chiese. Fu così che, la notte della Vigilia del Natale del 1223, a Greccio, in Umbria, San Francesco allestì il primo presepe vivente della Storia. In quella notte molti pastori e contadini, artigiani e povera gente si avviarono verso la grotta. Alcuni avevano portato doni per farne omaggio al Bambino e dividerli con i più poveri. Francesco volle celebrare un rito nuovo e su un altare improvvisato un sacerdote celebrò la Messa.

Francesco, attorniato dai suoi fra-

ti, cantò il Vangelo e davanti alla mangiatoia aveva il viso rigato di lacrime, allora fu visto "dentro la mangiatoia un bellissimo bambino addormentato che il beato Francesco, stringendo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno". Le cronache del tempo raccontano che fra i testimoni del Miracolo molti erano personaggi degni di fede e questo contribuì al divulgare la notizia in tutti i territori vicini, ma dal quel miracolo molti trassero benefici spirituali: alcuni si convertirono, altro guarirono da malattie, altri trovarono forza e pace interiore. Da quel momento tutti sapevano di quel prodigio e aveva memoria

di quella notte Santa, quando il Bambino era apparso a Francesco.

Dal 1223 il miracolo si ripete in tutte le case, in tutte le Chiese ed in tutte le Famiglie

Allestire il presepe è un vero e proprio rituale, un momento "magico" ed ognuno deve dare il proprio contributo per la sua realizzazione. In questa rappresentazione Paradiso e Inferno, Bene e Male, Pagano e Cristiano coesistono. Ogni singola statua, ogni singolo decoro, ogni luogo nascondono una simbologia, un significato ben preciso che va oltre la semplice raffigurazione

della Natività e la regola vuole che ogni anno il presepe si debba ingrandire, anche se si tratta di aggiungere un solo elemento

La posizione delle figure sul presepe, degli ambienti che riproducono il paesaggio e degli oggetti che ne fanno parte, non è casuale, ma legata a una simbologia specifica e precisa. Ogni cosa ha il suo posto, come dice Eduardo a suo figlio Tommasino in Casa Cupiello, nel presepe non ci sono solo gli angeli, Magi e Natività. Ci sono le montagne, la mangiatoia dove è nato Gesù e la cascata d'acqua vera che scende dalla montagna. Sacro e profano come confermano i numerosi simboli di cui spesso si dimentica il significato, ma che continuano a essere elementi immancabili del presepe.

Per spiegare la simbologia ed il significato dei personaggi, dei luoghi e degli elementi di un presepe non sarebbe sufficiente un trattato, il presepe è la rappresentazione della tradizione, non solo come devozione per il Salva-



Michele Mancini
Viale Giuseppe Verdi
Tel. 089/331003
Parco Arbostella (SA)

LEONE | INTERIOR DESIGN
VIA PICENZA 76 - 84131 SALERNO

Nino Pecoraro
SARTORIA



tore, ma anche come espressione di tutti i simboli della tradizione onirica vissuti da personaggi tipici di leggende, credenze, superstizioni popolari in una commistione di sacro e profano, magia e religione.

Nella costruzione del presepe tutto parte da Benino, il pastore, posizionato generalmente in un angolino, è, probabilmente, la figura più importante di tutto il presepe. Le leggende vuole che l'intera rappresentazione sia, in realtà, un sogno di questo pastorellino dormiente, quando Benino si sveglia e racconta di aver sognato la nascita del Bambin Gesù. La sua posizione esatta sarebbe, quindi, in cima al presepe dal momento che da lui dovrebbe discendere ogni personaggio ed ogni luogo allegorico mostrato. Il Bue e l'Asinello i simboli del popolo ebreo e dei pagani, i Magi considerati come la rappresentazione delle tre età dell'uomo: gioventù, maturità e vecchiaia, con i loro doni che hanno il duplice riferimento alla natura umana di Gesù e alla sua regalità: la mirra per il suo essere uomo, l'incenso per la sua divinità, l'oro perché dono riservato ai re, montano cavalli di colori differenti, uno bianco come il sole nascente, uno sauro rossiccio come il sole al tramonto e uno nero come la

notte. Simboleggiano il viaggio dell'astro che, come i Magi, inizia il suo cammino a Oriente. Rappresentano le tre fasi del giorno: mattina, mezzogiorno e sera, il mondo e il tempo che si ferma per la nascita del figlio di Dio, gli angeli esempi di creature superiori, i pastori "gregge" dei fedeli che incontra Dio grazie alla guida avveduta dei pastori, i sacerdoti. L'acqua è la vita purificata, fontane e pozzi rappresentano il collegamento con i morti; il ponte agevola il passaggio dal mondo dei vivi a quello dei defunti. La morte è rappresentata dalla farina, dal mulino, dagli orientali e dall'uomo sulla scala che raccoglie fichi. Nel presepe però compaiono spesso i mendicanti, i poveri, gli storpi, i ciechi che patiscono stenti, fame e privazioni, nei quali prendono forma le anime "pezzentelle" anime che chiedono ai vivi una preghiera e i vivi, in cambio di un favore, pregano per queste anime abbandonate del purgatorio che fanno da tramite tra la vita terrena e quella ultraterrena. Nel presepe non deve mancare nulla e lo sanno bene anche i "presepisti" che ogni anno progettano e costruiscono la rappresentazione della Natività, nella parrocchia di "Gesù Risorto" del Parco Arbostella. Di anno in anno pazientemente di giorno e

di notte, dedicano il proprio tempo per offrire alla comunità il piacere di vivere il Natale attraverso l'interpretazione del loro Presepe.

Capitanati da Eliseo Cavallaro, si impegnano, per le competenze specifiche di ognuno di loro: Angelo Biancardi, Ciro Fiorillo, Rosario Arleo, Francesco Montefusco, Enrico Barra, Carmelo D'Andrea e Angelo Nobile.

Ma la parrocchia ha due presepi, quello interno, maestoso ed importante in fondo alla Chiesa che quest'anno è stato rivoluzionato con la realizzazione di un colonnato rappresentato quasi distrutto e dalla sua questa distruzione

che nasce Gesù, ed un esterno. Il Presepe esterno fu realizzato, per la prima volta, 6 anni fa da Pino Di Domenico, Pietro Biancardi e Angelo Nobile. Pino Di Domenico purtroppo è scomparso prematuramente lasciando un grande vuoto per chi l'ha conosciuto e voluto bene. Sarà intitolato a Pino Di Domenico, il Presepe esterno della Parrocchia, che da questo Natale brillerà con una nuova luce, più forte ed intensa per il passaggio di una nuova cometa, una cometa chiamata Pino.

Agnese Ambrosio

Un Amico è volato in Cielo...in ricordo di Pino Di Domenico

Una celebrazione struggente, arricchita dal bellissimo e affettuoso ricordo del celebrante (don Nello), ha salutato l'anima di Pino Di Domenico, prematuramente strappato all'affetto dei familiari e degli amici.

Pino era quel che si dice "una persona per bene" che ha vissuto intensamente la sua vita cristiana al servizio degli altri, ponendosi sempre come esempio di bontà, onestà, lealtà, cordialità e simpatia.

Era un amico di tutti e a tutti voleva un bene sincero che gli derivava dalla Fede viva e dall'Amore Misericordioso di Cristo.

Noi della "Caritas" gli dobbiamo un ringraziamento speciale: è stato lui, insieme alla moglie Lilla ed altri volontari, sotto la guida di don Nello Senatore, a far nascere il Centro di Ascolto presso la parrocchia del parco Arbostella; noi abbiamo accolto con gioia ed entusiasmo la sua eredità impegnandoci a far crescere il "Centro" per accogliere sempre più persone da ascoltare, amare e aiutare.

Lui ci trasmetteva il suo entusiasmo generoso e contagioso, e ci gratificava con parole di elogio quando lo vedeva crescere anche in noi.

Il cordoglio delle tantissime persone presenti nella Chiesa di Sant'Eustachio Martire era forte, tangibile e sincero: lo si capiva anche dagli occhi lucidi della maggior parte di noi, come forte e sincero era l'affetto e la vicinanza alla moglie e alle figlie.

Grazie, amico caro per l'esempio che ci hai dato: Ti salutiamo in Cristo e ti chiediamo di pregare per noi affinché lo Spirito Santo illumini l'opera di volontariato che noi continuiamo a svolgere e faccia sì che la stessa sia sempre sorretta dall'Amore dalla Carità che tu ci hai trasmesso.

Vincenzo



SCHOLA CANTORUM

La schola cantorum e la quarta edizione di "Canto per amore"

Un punto d'incontro con le corali parrocchiali

Le attività della Schola Cantorum sono ripartite, come sempre, animate da tanta voglia di dedicare la passione del canto al Signore. L'animazione delle Sante Messe è il momento principale in cui si esalta la coralità nel suo insieme, con le voci di tutti, dai bambini agli adulti. Il giovedì è il giorno in cui si svolgono le prove, durante le quali si approfondiscono gli aspetti musicali, ma, soprattutto, liturgici per la scelta dei canti che accompagnano le funzioni sacre. Tra un canto e l'altro non mancano momenti di sana condivisione, che di volta in volta andrà a rinsaldare l'amicizia che intercorre tra i tanti componenti. La corale parrocchiale non trascurava i momenti di partecipazione alle attività collaterali, come ospite o compartecipe dell'evento, unico nel suo genere a Salerno, "Canto per Amore", giunto alla 4ª edizione. Ogni anno si ospitano in parrocchia, la prima domenica di dicembre, alcune corali della provincia di Salerno, che solitamente animano le attività liturgiche nelle Chiese di appartenenza. L'originalità della manifestazione e la buona organizzazione hanno fatto in modo che pervenissero richieste di invito con diversi mesi di anticipo. Ogni parrocchia vuol far conoscere le capacità dei propri coristi ed i pregevoli arrangiamenti musicali. Il momento, però, a cui nessuno vuol mancare, è il gran finale, durante il quale tutti insieme dedicano uno dei canti più belli al Signore: "Jesus Christ You are my life".



AZIONE CATTOLICA

AC-COGLIENTI PER ESSERE AC-COLTI!!!

Settembre, primo giorno di catechismo: alla spicciolata tanti ragazzi, da soli o accompagnati dai genitori, salgono di corsa le scale che conducono al portone di ingresso della chiesa, prendendo posto ai primi banchi. Noi educatori e catechisti li accogliamo sulla soglia oppure all'interno della chiesa.

Con alcuni ci scambiamo il "5", ad altri diamo una carezza sulla testa, le new entry le accogliamo con un sorriso mentre timidamente prendono posto, cercando con lo sguardo dei coetanei con cui fare amicizia.

Nelle settimane successive, "lavorandoci" insieme, inevitabilmente ci facciamo un'opinione personale o condivisa di ogni ragazzo, trasformandoci quasi in giudici da "X Factor"!

Ma come veniamo giudicati ed "accolti", invece, noi dai ragazzi? Per scoprirlo, abbiamo consegnato loro delle sagome con su scritti i nostri nomi e con sotto delle righe su cui dovevano scrivere, "coperti" dall'anonimato, delle nostre qualità, positive o negative.

Ne sono uscite risposte davvero originali, che ci inorgogliscono,

nonché indicazioni preziose che ci inducono a riflettere, tarando il nostro linguaggio ed il modo di porci nei loro confronti. Pubblichiamo alcuni responsi: "trombone", religioso, "ultra-suono", profumato, giovane ma quasi vecchio, "burrasca", con il ciuffo, elegante, severa, bella, "ti amo", chiacchierone, attuale, strana, scherzoso, da aiuto, "come una mamma".

Gli educatori più "esperti" finiscono per essere considerati quelli un po' più "tosti" e più "preparati", mentre i più giovani sono anche gli educatori maggiormente "empatici" e visti di buon occhio dai ragazzi.

Ma come si fa, dunque, a diventare un buon educatore? Sono Gesù e i ragazzi a darci la risposta: occorre farsi "piccoli", per diventare grandi!

Aggiungiamo, però, un'ultima cosa: l'accoglienza presuppone sempre e comunque un reciproco venirsi incontro: solo se saremo capaci di AC-coglierci vicendevolmente con gioia, eliminando preconcetti e frettolosi giudizi, saremo, a nostra volta, AC-colti nei cuori dei ragazzi e degli educatori!

CARITAS

PERCHE' UNA TAVOLA ROTONDA SULL'USURA

La serie degli "eventi" della Caritas si è chiusa con una tavola rotonda sull'"usura", in collaborazione con la Fondazione antiusura San Giuseppe Moscati, nata a Napoli nei primi anni novanta per iniziativa di padre Massimo Rastrelli.

La scelta è nata dalla consapevolezza di non poter trascurare un argomento tabù, di cui non si conosce appieno la diffusione e per questo non è considerato in tutta la sua pericolosità.

L'usura, definita dai Padri della Chiesa "opera di sciacallaggio", è frutto di avarizia, di ingordigia, di brama egoistica di possedere; genera sfruttamento, crudeltà, ingratitudine, spesso costringendo alla disperazione e addirittura al suicidio; tutta la forza dell'usuraio sta nella capacità di terrorizzare, non ammazza ma non lascia vivere, e la paura produce alienazione della memoria, dell'intelligenza, della volontà e dell'affettività.

Spesso le cause che alimentano l'usura sono da ricercarsi in attività illecite, quali la prostituzione, lo smercio delle droghe e il gioco d'azzardo e delle scommes-

se, ma anche in avverse vicende della vita che rendono complicato il pagamento di affitti elevati, di bollette di utenze, del mutuo per la casa o per le attività commerciali, ovvero fanno nascere improvvise necessità economiche per malattie, perdita del posto di lavoro, eventi particolari quali cerimonie per matrimoni e altro, separazioni e divorzi, morte del titolare dell'unico reddito, ecc. Tutte queste ragioni declinano verso un solo corollario: una valutazione non oculata delle risorse a disposizione, che induce ad un indebitamento eccessivo che ad un certo punto non si riesce più a fronteggiare; a ciò si aggiunge la spinta consumistica indotta dalla c.d. modernità e dalla pubblicità martellante che fa ritenere necessarie le cose superflue e che invoglia agli acquisti facili, con pagamenti dilazionati (anche con l'uso di carte di credito) o a rate.

Quando non si ha modo di far fronte ai propri impegni, spesso si chiede aiuto ad "amici" che tali non sono e ci si trova catturati dalle spire dell'usura che si espande in maniera sommersa, strisciante - come un fiume carsico - e imbriglia le persone più deboli, condannate spesso dalla paura e dalla vergogna a complici silenzi.

Noi però non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo rimanere in silenzio: noi pensiamo che la Caritas deve concorrere alla formazione delle coscienze con proposte di rapporti umani fondati sull'amore, sul rispetto, sulla gratuità, sulla dignità.

La Chiesa - quale "soggetto di carità", di testimonianza attenta e operosa di servizio - non può ignorare il problema e la parola usura deve entrare di più nel vocabolario dei cristiani, nella catechesi e nell'azione pastorale.

Mons. Francesco Montenegro, già Presidente della Caritas Nazionale (dal 2015 al 2018), auspicava una Chiesa non solo "esperta di umanità", ma "immersa nell'umano" e che sente l'esigenza di denunciare ingiustizie e di costruire percorsi di solidarietà; in quella occasione invitava le "Caritas parrocchiali, i centri di ascolto parrocchiali e diocesani ad accompagnare, sostenere, attraverso un lavoro di rete, le attività delle Fondazioni e delle Associazioni antiusura".



Il "lavoro" che possiamo fare è essenzialmente rivolto alla prevenzione attraverso l'informazione e la formazione: l'informazione può aiutare le persone a prendere coscienza della diffusa esistenza di un problema sommerso che non sempre riguarda solo quelli della porta accanto, può far comprendere che non bisogna chiudersi e reclinare su se stessi per paura e per vergogna perché da soli è difficile, se non impossibile, uscire da questi labirinti e che si deve avere il coraggio di chiedere l'aiuto di persone esperte, di associazioni e istituzioni in grado di fornire supporto psicologico ed eventualmente aiuto economico; la formazione può contribuire a creare coscienze "anti-debito", contro il debito facile e spropositato rispetto alle proprie capacità reddituali, può educare all'uso responsabile del denaro, ad una vita ispirata alla sobrietà, e può segnalare i pericoli insiti nel gioco e nelle scommesse, che promettono la fortuna e invece portano spesso alla rovina delle persone, delle famiglie e delle re-

lazioni all'interno di esse. Verosimilmente il nostro impegno non riuscirà a capovolgere la situazione attuale, ma questa constatazione non ci esime, come Chiesa e come Caritas, di assumerci le nostre responsabilità; sarebbe troppo comodo sostenere che questa battaglia non ci riguarda e siano altri a doverla combattere, in primis lo Stato (purtroppo spesso latitante). Attraverso l'informazione e la formazione potremo offrire orientamenti e possibilità per un futuro diverso con uno spirito nuovo: pazienza, giustizia, verità, concordia, timore di Dio, carità non sono termini vuoti ma atteggiamenti di vita dettati non tanto da filantropia, quanto piuttosto dalla Fede e dalla Carità e, in tale ottica, le persone in difficoltà - qualunque tipo di difficoltà - debbono essere amate non perché suscitano compassione, ma perché sono uomini e donne e, come tali, degni di amore. La Chiesa ha il compito di denunciare, di scuotere le coscienze e di inculcare la legge di Dio che

è vita, fecondità, progresso - anche economico - e gioia della vita stessa; l'usura, invece, uccide il cuore, i sentimenti e la gioia di vivere.

I Centri di Ascolto della Caritas possono coadiuvare i Pastori della Chiesa in questo compito delicato e, ascoltando tante persone presso i numerosi centri sparsi sul territorio diocesano, possono intercettare situazioni pericolose e, in concreto, consigliare, incoraggiare e orientare verso istituzioni in grado di dare aiuto anche economico: la Caritas diocesana

ha a disposizione fondi per piccoli "prestiti della speranza", le Associazioni antiusura possono intervenire in maniera più massiccia con prestiti bancari garantiti fino a 30.000 euro.



GRUPPO LITURGICO

L'anno pastorale in corso vede la comunità parrocchiale impegnata in un nuovo percorso di formazione liturgica o di approfondimento della Parola, attraverso la Catechesi Biblica o i momenti di Adorazione Eucaristica con la Lectio Divina.

Da poco si è conclusa la prima fase del percorso di catechesi biblica, il cui tema annuale è: "Il volto di Dio Padre nella Sacra Scrittura", affidato alla teologa Lorella Parente.

Nei primi due incontri ci siamo adeguatamente inseriti e confrontati con il contesto anticotestamentario, in cui si rivela progressivamente il volto di Dio Creatore e Signore di Israele.

Nella convinzione che il mondo trae origine dalla libera volontà di Dio, noi diveniamo consapevoli di essere creature partecipi al suo essere, alla sua saggezza e alla sua bontà: «Tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono» (Ap 4,11); «Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza» (Sal 104,24). La creazione costituisce, allora, il fondamento di «tutti i progetti salvifici di Dio», «l'inizio della storia della salvezza», che culminerà in Cristo. Inversamente, il mistero di Cristo sarà la luce decisiva sul mistero della creazione: rivelerà il fine in vista del quale, «in principio, Dio creò il cielo e la terra» (Gen 1,1); dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo.

Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore (Sap 13,5: «Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore») e di quest'innato senso di nostalgia di lui, Dio ha progressivamente rivelato a Israele la sua identità: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,2-3). La premessa che il Creatore fa ai suoi comandamenti vuole sottolineare soprattutto che la vicenda umana e, nello specifico, di Israele

è stata preceduta dall'intervento di Dio e dalla sua grazia: un aspetto importante da ricordare sempre, infatti, è che la liberazione dall'Egitto, operata da Dio, avviene prima della rivelazione degli obblighi di Israele sul monte Sinai. Ciò significa che l'"indicativo" della salvezza, nell'esodo, precede l'"imperativo" del comandamento nella legge (cfr. E.J. Schnabel). Il decalogo, insomma, in quanto legge fondamentale di Israele, inizia con l'elezione prima di enumerare gli obblighi (cf. Es 20,2-3). Il prologo, quindi, ha la funzione di ricordare, nel senso etimologico della parola, cioè di riportare al cuore del Popolo che la libertà vissuta da Israele è frutto dell'intervento libero e gratuito di Dio.

La vocazione di Dio è fin dall'eternità quella di un amore profondo e incondizionato verso la sua creatura prediletta: l'uomo. In questa relazione, Dio non resta in un freddo anonimato, ma si rivela proprio in questo coinvolgimento volto alla realizzazione piena dell'umano. Nel prologo ai Comandamenti Egli si rivela come un Dio personale e vivo che inaugura un dialogo d'amore al quale ogni uomo è chiamato a prender parte: il suo è uno stile di donazione, di un radicale immergersi nelle vicende dell'uomo, un andare ad abitare la vita umana. In una sola parola, egli si configura quale Emmanuele, "Dio con noi", come dirà il profeta Isaia. La storia d'Israele è sostanzialmente questa: Dio cerca, chiama, salva, guida il popolo eletto, come un Padre con i figli. La sua è una paternità di elezione, radicata nel mistero della creazione.

GRUPPO FAMIGLIA

COMUNICARE È IL PRIMO PASSO PER ACCOGLIERE

Comuniciamo veramente nella nostra famiglia? Ammettiamolo, la comunicazione non è il nostro forte, c'è molto affetto in famiglia, ma poco dialogo, c'è silenzio su molti argomenti che si preferisce non affrontare per evitare discussioni. Dovremmo, invece, superare l'affetto, elemento pur indispensabile per la vita familiare, per arrivare al confronto, anche se ciò porta inevitabilmente a scoprire le diversità delle opinioni. Bisogna imparare a considerare la diversità come un valore aggiunto, non possiamo pensare che i nostri figli condividano sempre le nostre idee e i nostri valori: sono un'altra generazione, hanno modelli diversi dai nostri. Impariamo, allora, a confrontarci senza timori, ad aprirci e ad ascoltarli, a mostrarci accoglienti nei loro confronti, per dar loro modo di esprimere veramente chi sono.

Don Giussani diceva che "L'accoglienza e la condivisione sono l'unica modalità di un rapporto umanamente degno con l'altro, perché solo in esse la persona è pienamente accolta per quello che è". La famiglia è un luogo connotato dall'accoglienza e dalla gratuità, cioè da rapporti in cui l'altro è affermato come un bene reale, vero, misterioso nella sua diversità e sempre più grande di quanto immaginiamo.

Essa è il luogo che permette alla persona di esistere, di consistere, di essere un "io" unico, irripetibile. Il legame familiare è qualcosa che non si progetta, ma accade, così, naturalmente, e l'esperienza dell'accoglienza arricchisce tutti, perché è sempre una promessa di bene.



Accoglienza nei disegni dei bambini



incittà

FIAMMETTA BORSELLINO A SALERNO

“Non uccidiamo Falcone e Borsellino una seconda volta”

Giovedì, 7 novembre 2019, alle ore 15, presso il Salone dei Marmi del Palazzo di Città si è tenuto l'incontro con Fiammetta Borsellino dal titolo: **“Diritto alla verità e deontologia: dalla strage di via D'Amelio al giustizialismo mediatico”**

Dopo i saluti del sindaco Vincenzo Napoli, l'intervento di Ottavio Lucarelli, presidente dell'ODG Campania e di tanti personaggi del mondo della politica, della giustizia e del giornalismo, la tavola rotonda si è concentrata sulle parole della protagonista della serata: Fiammetta Borsellino, figlia di Paolo Emanuele Borsellino.

Il moderatore, Luca Monaco la ha introdotta riportando la motivazione di una sentenza che definisce i processi sulla strage di via D'Amelio uno dei più gravi depistaggi della storia italiana. Infatti il magistrato eroe fu assassinato, nella strage di via D'Amelio, assieme a cinque agenti della sua scorta, da “cosa nostra” con la complicità di parti deviate dello Stato italiano. Ma ecco alcuni punti dell'intervento di Fiammetta Borsellino.

“Dopo l'uccisione di mio padre, io e la mia famiglia, fiduciosi nelle istituzioni, abbiamo atteso per tanto tempo la verità. Ma nel 2017, si è



avuta la definitiva certezza che i processi si basavano su depistaggi: con falsi pentiti costruiti a tavolino. Già dal giorno dell'attentato, progressivamente, tante cose non quadravano, come il mancato ritrovamento della famosa agenda rossa o tante altre omissioni compiute dalle forze dell'ordine come le tante mancate verbalizzazioni. Inoltre, il contributo da parte degli uomini dello stato è stato più raro di quello dei mafiosi. Infine, è mancato un giornalismo di vigilanza. E' stata un'offesa all'intelligenza del popolo italiano. Con delle ferite così gravi non ci può essere futuro. Ormai la nostra famiglia diserta gli anniversari della strage, perché gli uomini delle istituzioni, invece di ripetere le frasi più famose di Falcone e Borsellino, dovrebbero portare risultati sui processi.

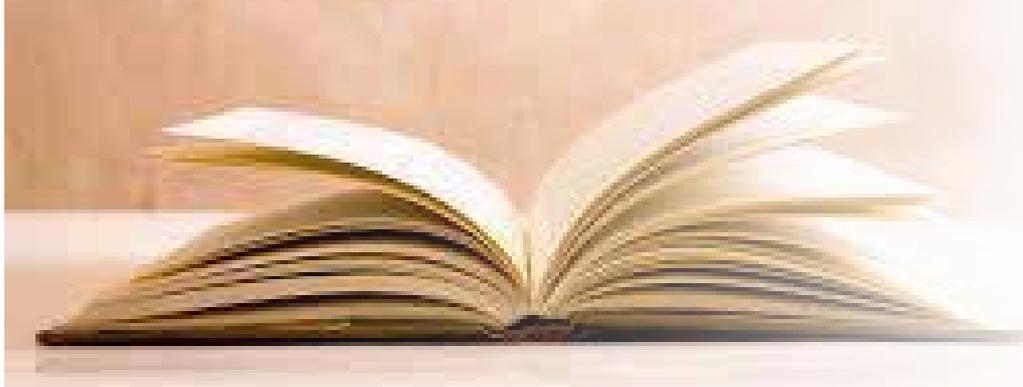
Attualmente tre poliziotti e due magistrati sono sotto inchiesta per depistaggio. Se non si farà chiarezza sugli attentati, si ammazzeranno per una seconda volta Falcone e Borsellino. Ma io non mi arrendo ad una visione così pessimistica, perché mio padre credeva in quella parte sana dello Stato. Se qualcosa oggi si sa è grazie anche al comportamento corretto di alcune procure”.

Carmino De Nardo



Aforisticamente

WILLIAM SHAKESPEARE



Ci avviciniamo con spirito di fede al Natale e ci sembra pertanto opportuno dedicare questa trattazione al tema dell'accoglienza, in un momento particolare della nostra esistenza, dove sembra che si faccia molta fatica ad interpretare in senso cristiano questo valore indiscutibile.

Accogliere significa fare lo sforzo - proprio così, lo sforzo - di aprire le porte di casa propria, intesa sì come casa, ma anche come cuore, come famiglia, come confini, a chi ti sta bussando. Per chiederti aiuto, per riposarsi, per condividere un'esperienza, per creare uno scambio di valori. Accogliere significa riconoscere l'altro. Nel senso di vederlo, di osservarlo e di osservarsi attraverso i suoi occhi.

Accogliere significa ascoltare non solo ciò che vogliamo sentire ma anche ciò che ci fa arrabbiare, che ci ferisce, che ci innervolisce, che non condividiamo.

Accogliere significa agire per andare oltre proprio quando invece vorremmo reagire, per imporre noi stessi e il nostro pensiero.

Gesù sapeva accogliere e incontrare veramente tutti, senza pregiudizi né distinzioni: in primo luogo i poveri, i primi destinatari del Vangelo. Poi i ricchi come Zaccheo; gli stranieri come il

centurione; gli uomini giusti, i peccatori pubblici e le prostitute. Gesù non incontrava lo straniero in quanto straniero, il povero in quanto povero, il peccatore in quanto peccatore.

Ciò avrebbe significato rinchiudere l'altro in una categoria, ghetizzarlo. No, Gesù incontrava l'altro in quanto essere umano come lui, membro dell'umanità, uguale in dignità a ogni altro essere umano. Nell'incontrare e ascoltare l'altro Gesù sapeva accoglierlo come una persona straniera, oppure segnata da povertà, da malattia, da peccato.

Nel faccia a faccia con chi incontrava, Gesù sapeva non nutrire prevenzioni, sapeva creare uno spazio di fiducia e di libertà in cui l'altro potesse entrare senza provare paura o sentirsi giudicato. Sapeva creare uno spazio di prosimità e di accoglienza. In breve, Gesù si metteva sempre innanzitutto in ascolto dell'altro, cercando di percepire cosa gli stava a cuore, qual era il suo bisogno. In quest'ottica, un tratto affascinante della persona di Gesù era la sua capacità di risvegliare e far emergere la fede-fiducia già presente in ogni umano.

Quando questa fede viene risvegliata, liberata dalle tante incrostazioni di cui purtroppo gli eventi della vita la ricoprono, allora Gesù può affermare: "La tua fede ti ha salvato".

Io vedo che, quando allargo le braccia, i muri cadono. Accoglienza vuol dire costruire dei ponti e non dei muri.

(Don Andrea Gallo)

Non avere paura di essere gentile. La gentilezza è accoglienza, anche tu ne hai bisogno.

(Anonimo)

Dialogare significa un'accoglienza cordiale e non una condanna preventiva. Per dialogare bisogna sapere abbassare le

difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano.

(Papa Francesco)

Ascoltare è il modo di accogliere gli altri in se stesso.

(Wen Tzu)

Amare significa saper accogliere e saper dare. E' l'esatto opposto del possesso. Amare significa volere il bene dell'altra persona, significa desiderare il bene della persona amata anche quando noi coincide con il nostro.

(Massimo Gramellini)

Siamo solo ciò che sappiamo accogliere.

(Esercizi in volo, Twitter)

Cosa più esserci di più importante dell'accoglienza? Vorrei ricordare ai cattolici, e io sono tra questi, di ricordarsi più spesso di essere anche cristiani. Il vero tempio è la comunità umana.

(Ermanno Olmi)

Se la Chiesa non è accogliente, non è Chiesa. Se io non ti accolgo, mi metto fuori dalla comunione.

(Ermes Ronchi)

Pascale Iannetta



SCUOLA DI DANZA CLASSICA E MODERNA

"ARBOSTELLA IN...DANZA" è in
 Viale Wagner Parco Arbostella (di fronte alla Banca Della Campania)
 info: 089 3069993 - 349 1415724 - arbostellaindanza@gmail.it
www.arbostellaindanza.it



Noi ci siamo in cucina

di Valentina Noschese

UN NATALE GLUTEN FREE

Ingredienti

300 g zucchero
6 uova
200 g fecola
100 g burro fuso
80 g nutella
75 g cacao amaro
1 bustina di lievito

Per la crema:

4 cucchiaini di zucchero
2 tuorli
500 ml latte
100 g mandorle tritate
2 cucchiaini fecola
Nutella

(Ricordate di controllare che tutti gli ingredienti siano sul prontuario dell'Associazione Italiana Celiachia)

ESECUZIONE

Per il Pan di Spagna mettete lo zucchero in un recipiente e, dopo aver incorporato le uova, sbattete il composto con le fruste fino a quando non risulti spumoso. Aggiungete il burro precedentemente fuso amalgamando deli-

catamente, quindi incorporate la nutella. Setacciate la fecola, il cacao ed il lievito, quindi incorporateli poco alla volta al composto. Dopo aver imburrato ed infarinato lo stampo, infornate a forno preriscaldato a 180° per 30-40 minuti. Ricordate di controllare la cottura con uno stuzzicadenti. Lasciate raffreddare, quindi sformate la torta. Procedete alla preparazione della crema mescolando i tuorli con lo zucchero finché il composto non risulti ben amalgamato. Aggiungete dunque la fecola e le mandorle tritate alternando con un po' di latte. Sempre mescolando lentamente finite di incorporare il latte. Cuocete la crema a fuoco lento, mescolando di continuo, finché il composto non incominci a rapprendersi. Togliete dal fuoco non appena raggiunto il bollore. Di tanto in tanto mescolate la crema fin quando non sarà fredda; aggiungete a piacere la nutella. Per terminare, tagliate il Pan di Spagna, ormai freddo, e stendetevi la crema. Decorate la torta molto semplicemente con una spolverata di cacao amaro.

Dolcissimi auguri di buon Natale.



IL QUARTIERE SI RACCONTA...

Continuiamo le interviste nel quartiere con il titolare dell'ormai storica boutique: "Giannattasio"

Inaugurato nel lontano 4 gennaio 1987, dall'allora parroco don Enrico Vignes, l'elegante negozio si proponeva come uno di quelli più promettenti, nell'ambito del nascente centro commerciale di Parco Arbostella. Allora si pensava di formare un consorzio di esercenti che poi, per vari motivi, non è mai decollato. Il titolare della boutique, Sergio Giannattasio è figlio d'arte. Ha infatti appreso la professione dai genitori che, sin dal 1958 svolgevano la stessa attività a Pontecagnano dove, da piccolo, amava trascorrere del tempo in negozio tra stoffe e abiti.

Ma qual'è il segreto della longevità di "Giannattasio abbigliamento uomo-donna"?

Aver puntato sempre sulla qualità. Da noi è possibile trovare un vasto assortimento di capi di abbigliamento per uomo e donna delle più prestigiose marche. Inoltre abbiamo sempre scommesso sul giusto rapporto qualità e prezzo.

Ma quando, nel corso degli anni, gli altri esercenti hanno abbandonato il parco, qual'è stata la ricetta per continuare da solo?

La passione ha prevalso e sono riuscito a continuare il mio progetto di qualità, non solo con i miei clienti delle parco, ma anche con tanti altri che provenivano da fuori. Persone affezionate che si lasciano consigliare sapendo di affidarsi ad un esperto del settore che cerca di interpretare nel migliore dei modi i loro desideri, coniugando sempre la qualità dei tessuti con la bellezza degli abiti. Nonostante la crisi economica degli ultimi anni, investendo sulla mia clientela, sono comunque riuscito ad ottenere ottimi risultati e a diventare anche un angolo qualificante e di riferimento per il nostro quartiere.

Cosa ne pensa del nostro giornale "Noi ci siamo"?

Avere un giornale è una buona opportunità di confronto tra gli abitanti di Parco Arbostella, sia per gli adulti che per i giovani. Penso che questa è un'esperienza da continuare ed incrementare anche per dare un'alternativa al monopolio che internet sta creando sulla comunicazione e sull'informazione anche per quanto riguarda le abitudini di lettura. Cosa c'è di più bello di sfogliare un giornale mentre si gusta un buon caffè?

E per concludere, ci dica qualcosa sul Parco Arbostella

Il nostro è un quartiere vivo ed ad alta potenzialità. Le tante iniziative che vengono proposte dai gruppi parrocchiali, da tanti anni, fanno da traino a tutte le attività, non solo religiose, ma anche sociali e culturali del nostro quartiere. Ma suggerirei, per migliorare la sicurezza, di installare un po' di telecamere ovunque e creare un servizio di vigilanza.



Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorto.it



Via della Bruca
84046 Marina di Ascea (SA)
Tel./Fax 0974 971925
www.resortsantamaria.it
info@resortsantamaria.it

NOVIMAR
RAPPRESENTANZE S.R.L.
Farine e semole di qualità

Viale G.R. Pastore, 1 • Salerno Tel. 089.301112

GIOCHI E SPORT TRADIZIONALI NELLA STORIA DI OGNI POPOLO

“da nord a sud si perdono nella notte dei tempi”

La storia di un popolo passa attraverso tutte le sue tradizioni, usi e costumi, non da meno attraverso i giochi. Negli ultimi anni si vanno rivalutando i giochi tradizionali, quelli che si facevano spensieratamente in strada, come anche quelli più organizzati che si potevano assistere in occasione delle fiere o delle sagre paesane. Ogni città o paese del mondo ha i suoi giochi; in una stessa provincia, ma anche in uno stesso circondario o valle che sia, si può giocare con regole differenti. La passione di alcuni ricercatori ed appassionati ha fatto sì che molti giochi e passatempi fossero riuniti in una sorta di associazionismo, regolamentando il tutto in modo da non disperdere un vero patrimonio storico, coinvolgendo un numero sempre maggiore di partecipanti. Per la maggior parte di sport tradizionali si organizzano campionati nazionali, europei e mondiali. Dal Sud al Nord Italia è una miriade di attività ludico-



sportive, spesso simili, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Si va dal classico tiro alla fune, che imperversa anche nelle animazioni turistiche, al gioco delle bocce su strada, al famoso lancio della forma di formaggio, il lancio della ruzzola, ma senza

dimenticare la rebatta o fiolet o palet valdostano (lancio di pallina con bastone, potremmo dire una sorta di baseball di altri tempi). Giochi che si svolgevano nelle osterie come la morra a numeri, ma anche la versione cinese a tre segni, oppure le care freccette (esistono veri campionati mondiali); per non parlare di quelle attività legate alle rievocazioni storiche di tipo medievale come il tiro con la balestra, ma anche il più semplice tiro con la fionda. Il gioco dei birilli, una sorta di bowling nostrano, che ancora si tramanda nei bambini oppure il più antico lancio del ferro di cavallo. Non c'è bisogno di ricercare via internet, perché vengono alla mente tanti giochi da strada, come la cavallina (in tutte le sue forme dialettali), la settimana (in tutte le sue varianti grafiche), per non parlare della mazza e pivezo (o pindolo o pizzotto), noto anche come lippa o chivacchiula. Giochi innocui in cui ancor oggi vige l'impegno di superare un proprio limite e possibilmente mettere un record; vuoi il lancio più lungo, la sopportazione di un peso, il fare centro ad una certa distanza. Il costituendo nuovo orato-

rio parrocchiale, probabilmente, dedicherà spazi a tali attività che richiedono non solo capacità fisiche, ma anche di ingegno nel dover realizzare gli strumenti ed i campi di gioco. Rivaluteremo, perché no, il gioco delle bilie con il lancio nella buca o il più articolato percorso tipo gran premio. Potremo recuperare i vecchi cerchioni di bici per guidarli con il bastone su tratti tortuosi dove l'abilità umana è d'obbligo. Chi più ne ha, più ne metta; non mancheranno i contributi di tanti amici che provengono da diverse province; chissà, semmai, portando ognuno il proprio stummolo a cui si potrà dedicare una mostra (esistono di forma e pesi diversi).





ARBOSTELLA DI NATALE 2019

PROGRAMMA RELIGIOSO

DICEMBRE

8 Domenica	Benedizione Presepe Chiesa ore 11,30 dopo S.Messa Benedizione Presepe esterno ore 18,30 dopo S.Messa Benedizione Edicola Madonna Maria Immacolata ore 18,30 dopo S.Messa
14 Sabato	Ritiro di Avvento dei bambini e ragazzi
15 Domenica	Ritiro di Avvento degli adulti
20 Venerdì	Celebrazioni penitenziale comunitaria
22 Domenica	Benedizione dei Bambinelli S.Messa ore 11,30
24 Martedì	Natale del Signore Messa della notte
25 Mercoledì	Natale del Signore S.Messe ore 9 - 11,30 - 18,30
29 Domenica	Festa della famiglia
31 Martedì	S.Messa ore 17 a seguire Te Deum

GENNAIO

1 Mercoledì	S.Messe ore 9 - 11,30 - 18,30
5 Domenica	S.Messe ore 9 - 11,30 - 18,30
6 Lunedì	S.Messe ore 9 - 11,30 - 18,30

PROGRAMMA CIVILE

DICEMBRE

6 venerdì	Presentazione libro di Riccardo Rampolla "Mons. Osvaldo Giannattasio"
7 Sabato	Mercatini di natale (7-8 dicembre)
8 Domenica	Festa del Dolce pro Caritas "Canto per Amore 4" - Rassegna di cori parrocchiali
13 Venerdì	Coro sui generis
16 Lunedì	Orchestra di plettri (Scuola Rita Levi Montalcini) diretta dal M° Giuseppe La Sala
19 Giovedì	Orchestra sinfonica (Suola Nicola Monterisi)
27 Venerdì	Presentazione del libro di Claudia Koll "Non di solo pane vive l'uomo" Mostra Presepi (27-30 dicembre)
29 Domenica	"TomboLand" per tutti
30 Lunedì	Saranno Vietresi in "L'uomo che inventò il Natale" di Charles Dickens

GENNAIO

4 Sabato	"La ricerca del Vero" - Scoprire il Signore quanto tutto sembra finito Testimonianza di Pino D'Angiò
----------	---

noi  siamo

Sede 84131 Salerno (SA) viale R. Wagner, 5 (presso la Chiesa Parrocchiale "Gesù Risorto") tel./fax 089 337277. Iscrizione Registro della stampa periodica del Tribunale di Salerno al n. 13/2013 del 21/06/2013.

La direzione di questo periodico offre esclusivamente un servizio di comunicazione, di contatto, non riceve tangenti sulle contrattazioni, non effettua commercio ai sensi degli art. 1, 2, 3, 4 e 5 legge 633/72 e successive modifiche art. 87, 108 e 111 legge 917/1986. Gli aiuti economici e le collaborazioni sono offerte per il mantenimento della presente pubblicazione. La redazione si riserva di accorciare gli articoli; quelli non pubblicati non vengono restituiti.

Direttore responsabile:

Carmine De Nardo
carminedenardo@libero.it

Coordinatori:

Stefania Posteraro, Mauro Grandinetti

Comitato di redazione:

Lucio Bifulco
Carmine De Nardo
Rodolfo Fimiani
Manuel Gatto
Mauro Grandinetti
Pascale Iannetta
Fabio Niceforo
Valentina Noschese
Giovanni Torelli

info:

www.parrocchiagesurisorito.it
redazioneoisiamo@libero.it

Visita il nostro sito
www.parrocchiagesurisorito.it

RECAPITI: tel.089337277 • info@parrocchiagesurisorito.it

Celebrazioni eucaristiche

feriali ore 18,30 (ora legale ore 19,30)

festiva del sabato ore 18,30 (ora legale ore 19,30)

domenicali e festive ore 9,00 - ore 11,30 - 18,30 (ora legale ore 19,30)

Nei mesi di luglio e agosto ore 9,00 e 20,00

La redazione augura

Buon Natale



dal 1968... pronti al *Futuro*



by autosantoro

GREEN MOBILITY

elettrico * ibrido * idrogeno * econextGPL